

6. L'industria manifatturiera

1. Il quadro generale

Come bene illustra l'andamento della produzione per numeri indici, rappresentato nel grafico 1, l'anno 2016 segna per il manifatturiero trevigiano il ritorno ai livelli di output del 2011, dopo cinque anni di traversata del deserto: non è poco, ma non è neppure vittoria piena, come si evince dall'inclinazione che assume la curva della media mobile, nella sua parte terminale.

Se, in effetti, il manifatturiero veneto chiude il 2016 con una produzione industriale in crescita del +2,7% su base annua, più controverso appare il dato per la provincia di Treviso: la variazione tendenziale risulta appiattita al +0,8% e cela al suo interno andamenti divergenti fra piccole imprese (10-49 addetti) e le imprese con più di 50 addetti. Nelle prime la produzione cresce su base annua del +2%, quasi in linea con il dato regionale, mentre per le seconde la produzione scivola, di pochissimo, in territorio negativo (-0,1%).

Graf. 1. Andamento della produzione nelle imprese manifatturiere trevigiane con 10 addetti e più. Indice grezzo e destagionalizzato (base 2010 = 100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine Veneto-Congiuntura.

Nei limiti di quelle che restano osservazioni medie e suscettibili di errori campionari, questa performance "in chiaroscuro" del manifatturiero trevigiano è stata condizionata soprattutto dal rallentamento della domanda estera, che ha maggiormente interessato le imprese più strutturate, specie nei primi nove mesi del 2016. Era del resto dal 2009 che il commercio mondiale non rallentava in modo così vistoso, come si approfondirà anche nel capitolo dedicato al commercio estero,

Ma poteva andare peggio: nel senso che l'ultimo scorcio d'anno è stato interessato da un'inversione in positivo della tendenza di fondo, testimoniata già dalla raccolta ordini esteri nel IV trimestre (+4,4% su base annua); situazione che pare in ulteriore

rafforzamento nei primi mesi del 2017, almeno a livello nazionale, considerato che l'indice Markit PMI di aprile si porta a quota 56,2¹⁷, rispetto al già elevato valore di marzo (55,7), grazie proprio ad un'accelerazione nei nuovi ordini dall'estero.

2. Gli indicatori ex post in dettaglio

Per comprendere nel dettaglio qual è la situazione congiunturale per il manifatturiero trevigiano ci si affida, come d'uso, all'indagine trimestrale Unioncamere-Venetocongiuntura, che intervista oltre 300 imprese provinciali, cui fanno riferimento 12.800 addetti.

Graf. 2. Grado di utilizzo degli impianti (media e intervallo di confidenza) nelle imprese manifatturiere trevigiane con 10 addetti e più (valori percentuali).



Fonte: elaborazioni Ufficio Sudi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati Unioncamere del Veneto - Indagine Veneto-Congiuntura.

Nel IV trimestre 2016 la produzione industriale trevigiana recupera bene, come è fisiologico, sul trimestre estivo (+5,8%), ma fa invece registrare una variazione su base annua decisamente sottotono (+0,8%), in netta decelerazione rispetto ai ritmi di crescita rilevati nei trimestri precedenti (attorno al 3%).

17. IHS Markit, comunicato del 2 maggio 2017. Si ricorda che il *Purchasing Managers'Index* assume valori superiori a 50 quando convergono verso il miglioramento i diversi indicatori raccolti dai responsabili acquisti di oltre 400 aziende manifatturiere italiane; specularmente, l'indice assume valori inferiori a 50 quando i giudizi convergono verso una situazione di peggioramento.

Questa decelerazione nella crescita dei livelli di output trova riscontro nel grado di utilizzo degli impianti: indicatore che ora si porta al 72% quando lo scorso trimestre era al 73,5% e sfiorava il 75% tra marzo e giugno.

Quali sono le componenti che possono avere determinato questa decelerazione? Il campione d'impresе utilizzato non consente analisi settoriali statisticamente significative, ma permette comunque di fornire alcune indicazioni importanti.

Innanzitutto piccole imprese (10-49 addetti) e medio-grandi imprese (50-249 addetti) presentano dinamiche differenti. Per queste ultime la decelerazione finisce di pochissimo in territorio negativo (-0,1%); per le "10-49 addetti" la produzione invece cresce su base annua del +2,0%, quasi in linea con la media regionale.

Questa divaricazione nelle dinamiche della produzione si accentua, in particolare, anche se non in modo esclusivo, nel legno mobilio. Ciò spiega in modo plausibile lo scostamento del dato trevigiano rispetto al dato medio regionale, vista la rilevanza del settore nel territorio. Elemento condizionante, come subito vedremo in dettaglio, l'andamento del fatturato estero.

Infatti, come per la produzione, anche la variazione tendenziale del fatturato (praticamente piatta, del +0,2%) nasconde una "forbice" ancora più ampia nelle performance tra piccola impresa (per loro è del +2,6% la crescita del fatturato totale su base annua) e medio-grande impresa (per la quale invece il fatturato totale risulta in flessione del -1,8%). Questa forbice sembra tutta spiegata dall'andamento del fatturato estero: che per le "10-49 addetti" resta in crescita (+4,8% su base annua), come anche per le 5-9 addetti (+3,7%), mentre per le "50-249 addetti" risulta in calo (-3,7%).

Non ci stancheremo mai di avvertire che siamo in presenza di stime campionarie, che andrebbero lette non come valori puntuali ma come valori che oscillano attorno ad un intervallo. I valori e le dinamiche reali riguardanti l'export trevigiano, pur non segmentabili per classi dimensionali delle aziende, sono quelli di fonte ISTAT, commentati nel capitolo del commercio estero. Ma era questa stessa fonte che ci avvertiva di possibili criticità, sul fronte della domanda estera, nella fotografia relativa ai primi 9 mesi dell'anno: quando il ritmo di crescita dell'export trevigiano si era attenuato fino al +1,4% su base annua (rispetto al +5,8% del 2015), con i mercati extra-Ue a fare da freno (-1,6%).

Il fatto che negli ultimi mesi l'export trevigiano abbia in parte recuperato, chiudendo il 2016 con una variazione annua del +2,3% non muta il quadro di sostanziale decelerazione rispetto al 2015: ancor più evidente con riferimento alle vendite nei mercati extra-Ue (+0,6% la variazione annua, contro il +5,2% del 2015).

Fortunatamente, al netto dei diversi elementi di incertezza politica che si stanno addensando come nubi sullo scenario internazionale, le principali analisi previsionali convergono nel ritenere il 2017 un anno di ripartenza dell'interscambio mondiale. Cosa che già trovava anticipazione, nel sondaggio congiunturale del 4° trimestre, per come tornava a crescere la raccolta ordini dall'estero (+4,4% rispetto al quarto trimestre del 2015, in accelerazione rispetto alla tendenziale del +2% rilevata nei trimestri precedenti). Buone anche le aspettative sulla domanda estera per i primi mesi del 2017: che oggi trovano ulteriore amplificazione, almeno a livello nazionale, dal PMI Index richiamato in apertura.

Non di solo export vive il manifatturiero. E purtroppo resta strutturalmente debole la componente interna della domanda, tanto sul fronte dei consumi che degli investimenti (a meno che una qualche scossa non discenda dagli "iper-ammortamenti" previsti per

le tecnologie 4.0). In questo quadro la proiezione internazionale del sistema manifatturiero resta l'unico modo per uscire dalla gabbia di una crescita debole, cui l'Italia sembra destinata tanto per il 2017 quanto per il 2018, come si vede dalle previsioni di aprile del FMI, pubblicate nella tabella qui sotto.

Tab. 1. Tassi di crescita del PIL nelle principali economie. Anni 2011-2016 e previsioni per il biennio 2017-2018 (valori percentuali).

| Territorio | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | Previsioni | |
|----------------------------------|------|------|------|------|------|------|------------|------|
| | | | | | | | 2017 | 2018 |
| Economie avanzate | 1,7 | 1,2 | 1,3 | 2,0 | 2,1 | 1,7 | 2,0 | 2,0 |
| Stati Uniti | 1,6 | 2,2 | 1,7 | 2,4 | 2,6 | 1,6 | 2,3 | 2,5 |
| Area Euro | 1,5 | -0,9 | -0,3 | 1,2 | 2,0 | 1,7 | 1,7 | 1,6 |
| Germania | 3,7 | 0,7 | 0,6 | 1,6 | 1,5 | 1,8 | 1,6 | 1,5 |
| Francia | 2,1 | 0,2 | 0,6 | 0,6 | 1,3 | 1,2 | 1,4 | 1,7 |
| Italia | 0,6 | -2,8 | -1,7 | 0,1 | 0,8 | 0,9 | 0,8 | 0,8 |
| Spagna | -1,0 | -2,9 | -1,7 | 1,4 | 3,2 | 3,2 | 2,6 | 2,1 |
| Giappone | -0,1 | 1,5 | 2,0 | 0,3 | 1,2 | 1,0 | 1,2 | 0,6 |
| Regno Unito | 1,5 | 1,3 | 1,9 | 3,1 | 2,2 | 1,8 | 2,0 | 1,5 |
| Canada | 3,1 | 1,7 | 2,5 | 2,6 | 0,9 | 1,4 | 1,9 | 2,0 |
| Altre economie avanzate | 3,4 | 2,1 | 2,4 | 2,9 | 2,0 | 2,2 | 2,3 | 2,4 |
| Economie emergenti e in sviluppo | 6,3 | 5,4 | 5,1 | 4,7 | 4,2 | 4,1 | 4,5 | 4,8 |
| Brasile | 4,0 | 1,9 | 3,0 | 0,5 | -3,8 | -3,6 | 0,2 | 1,7 |
| Russia | 4,0 | 3,5 | 1,3 | 0,7 | -2,8 | -0,2 | 1,4 | 1,4 |
| India | 6,6 | 5,5 | 6,5 | 7,2 | 7,9 | 6,8 | 7,2 | 7,7 |
| Cina | 9,5 | 7,9 | 7,8 | 7,3 | 6,9 | 6,7 | 6,6 | 6,2 |
| Sud Africa | 3,3 | 2,2 | 2,5 | 1,7 | 1,3 | 0,3 | 0,8 | 1,6 |
| Mondo | 4,2 | 3,5 | 3,4 | 3,5 | 3,4 | 3,1 | 3,5 | 3,6 |

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica CCIAA Treviso - Belluno su dati International Monetary Fund (World Economic Outlook aprile 2017).